

# DONNE E POLITICA

I

*Direttore*

Ginevra CONTI ODORISIO  
Università degli Studi Roma Tre

*Comitato scientifico*

Fiorenza TARICONE  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Roberta Adelaide MODUGNO  
Università degli Studi Roma Tre

Marie-Frédérique PELLEGRIN  
University Jean Moulin Lyon 3

## DONNE E POLITICA



*Donne non si nasce, ma si diventa*

— Simone de Beauvoir

La collana Donne e Politica è dedicata alla pubblicazione di ricerche e studi, monografie o volumi collettanei, dedicati a colmare le lacune storiche, ancora esistenti nella nostra cultura, derivanti dall'assenza della dimensione di genere nella storia.

In primo luogo dunque, tenendo presente i risultati conseguiti in quaranta anni di “studi sulle donne”, oggi “studi di genere” si tratta di comprendere in pieno le cause del diverso percorso di uomini e donne per accedere ai diritti civili, politici e sociali. Non solo una storia delle donne ma una storia delle relazioni tra i generi. Verrà dato spazio pertanto agli studi sulle protagoniste ed i protagonisti delle campagne suffragiste nei paesi occidentali, ai classici della questione femminile, alle teorie formulate per spiegare le ragioni della “differenza e dell’uguaglianza” femminile e a quelle opposte alla ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i sessi; all’analisi dei mutamenti e delle trasformazioni delle idee politiche, culturali, giuridiche.

La collana nasce anche dalla convinzione che questa nuova storiografia non interessa esclusivamente le donne, ma deve diventare patrimonio della cultura generale. Solo in questo modo sarà possibile formulare e realizzare una politica della parità, fornendo alle giovani generazioni gli strumenti culturali e scientifici appropriati.

Giuliana Mancino

**Il femminismo contemporaneo:  
genere e differenza sessuale**



Copyright © MMXIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7663-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2014

# Indice

- 9 *Prefazione*
- 11 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**  
*Genere*
- 1.1. L'origine, il significato e l'uso del termine genere nella teoria femminista contemporanea, 19 – 1.2. Studi di genere e istituzionalizzazione, 46.
- 57 **Capitolo II**  
*Sul pensiero materno e sul femminismo sociale*
- 2.1. Le implicazioni politiche del pensiero materno, del femminismo sociale e le critiche, 57.
- 75 **Capitolo III**  
*Differenza morale, differenza politica e le critiche*
- 3.1. Due sessi diversi due etiche contrapposte: la voce differente di Carol Gilligan, 75 – 3.2. Critiche al differentismo morale, 92 – 3.3. Il differenzialismo francese, 119 – 3.4. Il rapporto fra natura e cultura in Elisabeth Badinter, 127 – 3.5. Il femminismo materialista di Christine Delphy, 135 – 3.6. La relazione fra sesso, genere e differenza sessuale, 149 – 3.7. Il pensiero della differenza sessuale in Italia, 157 – 3.8. I diritti sessuati, 174 – 3.9. La problematicità dei diritti sessuati e la complessità del concetto di uguaglianza, 175.

- 183    **Capitolo IV**  
*Le proposte politiche delle femministe orientate al genere*
- 227    **Capitolo V**  
*Il femminismo umanista di Susan Moller Okin*  
  
5.1. L'etica della giustizia e l'etica della cura non sono in contrapposizione, 227 – 5.2. L'origine della disuguaglianza di genere nella famiglia, 237 – 5.3. La famiglia vista dalla teoria femminista, 250 – 5.4. Il femminismo per un futuro senza genere e la giustizia umanista, 254 – 5.5. L'approccio della teoria femminista umanista di Okin e l'approccio delle teorie differenzialiste, 260.
- 267    *Conclusioni*
- 273    *Approfondimento*
- 281    *Bibliografia*



## Prefazione

Questo testo, elaborato della tesi di dottorato, è frutto di strumenti e modalità di analisi acquisite nella frequentazione della Scuola Dottorale di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre iniziata nel 2006, in particolare le lezioni di Marc Lazar sono state illuminanti. La stesura è stata difficile ma allo stesso tempo consapevole dell'utilità sia teorica sia pratica è risultata estremamente gratificante.

Ringrazio Ginevra Conti Odorisio, Fiorenza Taricone e Roberta Modugno per avermi insegnato i fondamenti dei diritti delle donne, con la diffusione del pensiero di autrici settecentesche e ottocentesche il cui contributo è tuttora poco conosciuto e troppo misconosciuto, e per aver fatto capire l'importanza del sostegno alle politiche paritarie sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Conti Odorisio, che è stata la mia tutor, non solo è l'apripista in Italia all'approccio di genere alla condizione femminile, ma mi ha educata nel metodo alla serietà, alla lucidità e alla perseveranza che si accompagnano ad un vero apprezzamento per la ricerca scientifica.

Il testo lo dedico a mia madre che mi insegna con l'esempio quotidiano e pratico il senso dell'emancipazione che è allo stesso tempo sacrificio e amor proprio, a Ivan, il mio piccolissimo nipote, che con la sua voce come un'ondata del mare con brezza smuove amore e a Cristina Camilli dallo spiccato estro artistico con la quale assistevamo a iniziative culturali.

Lo dedico infine ai magistrati e alle magistrato che cercano di applicare la legge a tutti indistintamente come previsto dalla Costituzione, con la speranza di un'Italia onesta, e a tutti i lettori, studenti e non, che fanno delle scelte consapevoli e sono disposti ad assumersene tutte le conseguenze.

## Introduzione

Come sostiene Conti Odorisio, nell'opera *Ragione e Tradizione*<sup>1</sup>, nel femminismo contemporaneo il corpo ha assunto un'importanza centrale, come base materiale dell'identità, facendo sì che le problematiche riguardanti la sessualità e la maternità entrassero a far parte della discussione politica.

Sul significato da assegnare alla diversità corporea uomo/donna si sono sviluppate due correnti all'interno del femminismo: quella egualitaria e quella differenzialista. Le fonti delle due diverse scuole si possono individuare da una parte ne *Il secondo sesso* di de Beauvoir<sup>2</sup>, dall'altra ne *Le tre ghinee*<sup>3</sup> di Virginia Woolf, opere entrambe che vanno storicizzate. «Donna si diventa, non si nasce» sosteneva de Beauvoir ne *Il secondo sesso*, intendendo dire che il ruolo delle donne nella società non era dovuto alla loro esistenza biologica ma determinato e imposto dal potere patriarcale dal quale deriva la divisione dei ruoli. La natura femminile intesa come contingenza corporea non deve ingabbiare la personalità<sup>4</sup>. Per cambiare i rapporti di pote-

1. G. CONTI ODORISIO, *Ragione e tradizione, La questione femminile nel pensiero politico*, Aracne Editrice, Roma 2005.

2. S. DE BEAUVOIR, *Le deuxième sexe* (1949), Librairie Gallimard, Paris 1965, 2 voll.; trad. it. Roberto Cantini e Mario Andreose, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 1961.

3. V. WOOLF, *Le tre ghinee* (1938), a cura di Luisa Muraro, La Tartaruga, Milano 1975.

4. G. CONTI ODORISIO, *La rivoluzione femminile in Eredità del Novecento a*

re fra i sessi, la donna avrebbe dovuto avere la possibilità di entrare nel mondo “maschile”, di parlare il linguaggio della razionalità, di gestire il potere.

La corrente differenzialista deriva invece dall’opera di Virginia Woolf, la quale vive in un contesto molto diverso rispetto a de Beauvoir. Se questa aveva conseguito una specializzazione in filosofia e frequentava intellettuali anche di sesso maschile, la Woolf pur essendo figlia di un intellettuale, aveva ricevuto un’educazione differenziata riservata alle ragazze bene e non accedeva alle biblioteche poiché era vietato alle donne. Ma di tale esclusione la scrittrice ne fa un punto di forza, proclamando la sua estraneità dalla cultura e quella di tutte le donne. Estraneità che si manifesta anche nei confronti di valori concepiti quali esclusivamente maschili, come patria e nazione.

Lo scopo dell’analisi è in primo luogo quello di mostrare la diversità di approccio fra le due correnti del femminismo contemporaneo, quella egualitaria, orientata al genere (*gender theory*) e quella differenzialista, cui conseguono due diverse risposte politiche alla questione femminile.

Secondo la corrente differenzialista le lotte politiche che sono state intraprese storicamente dalle donne per l’emancipazione, e le lotte attuali per la parità, devono essere criticate e accantonate poiché non sono altro che un tentativo di omologazione delle donne all’uomo; tale corrente utilizza la categoria di *differenza sessuale*, ontologica e irriducibile, al fine di costruire un mondo politico che tralasci categorie universali che si mostrerebbero come neutre (valide tanto per l’uomo quanto per la donna), ma che in realtà sarebbero soltanto maschili (Parlamento, Stato, leggi, individuo). Le teorie differenzialiste propugnano

di marcare la realtà politica con il segno della differenza sessuale, (per esempio diritti sessuati diversi per l'uomo e per la donna) che significa costruire il politico su basi biologiche, e quindi rifiutare la distinzione fra *sex* anatomico e *genere*.

Secondo la *gender theory* la distinzione *sex-gender* è necessaria per storicizzare la differenza fra i sessi e per mostrare come la distinzione dei ruoli maschili e femminili in base alla quale si determinano le caratteristiche dell'individuo e l'assegnazione alla sfera pubblica o privata, sia ascrivibile non alla natura, ma alla società e alla politica, e che come tale possa e debba essere modificata al fine di riequilibrare l'allocazione del potere fra uomo e donna.

La lettura di questa diversità di approccio ruota quindi intorno al *sex-gender system* (sistema sesso/genere) giacché per la prima corrente, orientata al genere vi è una differenza fra *sex* e *gender*, — laddove in sintesi per *sex* si intende la diversità biologica fattuale, per *gender* la costruzione culturale, sociale e politica che ascrive ruoli, poteri, risorse differenti per uomo e donna basandole sul *sex* — per la seconda corrente quella differenzialista la distinzione fra *sex* e *gender* sarebbe epistemologicamente errata e politicamente fuorviante.

L'esito politico della corrente differenzialista parte da una critica al concetto di uguaglianza fra uomo e donna, per arrivare a sostenere una libertà esclusivamente femminile. Per tale corrente la libertà è in antinomia rispetto all'eguaglianza, al contrario per la *gender theory*, uguaglianza e libertà sono strettamente connesse. Così vediamo in Anne Phillips l'uguaglianza si ottiene attraverso una politica di quote sia nel mondo del lavoro sia nel mondo della politica che possano rimuovere gli svantaggi iniziali delle donne, e attraverso il vaglio dell'uguaglianza dei

risultati. L'uguaglianza è uno strumento per aumentare la possibilità delle donne di affermarsi non più soltanto come madri, ma come lavoratrici e cittadine, e quindi di essere più libere come individui<sup>5</sup>. Per Susan Moller Okin la mancata uguaglianza fra uomo e donna ha la sua origine nella storica assegnazione della donna al lavoro domestico e di cura, per cui diminuiscono le possibilità di affermarsi nell'ambito lavorativo e politico<sup>6</sup>. Per quanto concerne le decisioni prese dall'Unione Europea e quelle delle Nazioni Unite in materia di rapporti fra uomini e donne, utilizzando la categoria di *genere*, seguono un orientamento esplicitamente paritario e finalizzato all'eguaglianza come è mostrato nelle conclusioni.

La corrente della *gender theory* non è l'unica critica nei confronti del femminismo differenzialista, ma vi sono anche la *queer theory* elaborata da vari autrici, fra cui De Lauretis e Butler<sup>7</sup> e il *cyborg-femminismo* di Donna Hara-

5. A. PHILLIPS, *Engendering democracy*, Polity Press, Cambridge 1991; ID., *Democracy and difference*, Polity Press, Cambridge 1993; ID., *The politics of presence. The political representation of gender, ethnicity and race*, Clarendon Press, Oxford 1995; ID., *Which equalities matter?*, Cambridge, Polity Press 1999.

6. S. MOLLER OKIN, *Women in western political thought*, Princeton University Press, Princeton 1979; ID., *Justice, gender and family*, Basic Books, New York 1989; trad. it. M.C. Pievatolo, *Le donne e la giustizia. La famiglia come problema politico*, Edizioni Dedalo, Bari 1999.

7. Il termine di lingua inglese *queer* significa perverso, anormale, deviato, fuorilegge, ed è stato utilizzato come offesa omofobica. Alcune teoriche utilizzano questo termine tramutandone il significato da negativo a positivo in quanto può essere inclusivo tanto delle lesbiche e dei gay, quanto di ogni soggetto sessuale percepito come anormale. È pensato come termine trasversale in opposizione al binarismo omosessuale/eterosessuale. Attraverso la categoria *queer* si ha l'intento di decostruire le identità considerate naturali, e che vengono invece intese come complesse formazioni socioculturali, in opposizione ad ogni identità essenzialistica. Vd. J. BUTLER, *Gender trouble. Feminism and the subversion of identity*, Routledge 1990, trad. it. *Scambi di*

way<sup>8</sup>. Tuttavia tali correnti esulano dalla ricerca poiché ritengono desueta la distinzione *sex-gender*.

L'elaborato colma un vuoto nella ricerca scientifica: si pensi che non è mai stata pubblicata un'opera sistematica sulle critiche al femminismo differenzialista, quali la diversa moralità femminile proposta da Gilligan<sup>9</sup>, o il pensiero materno di Ruddick<sup>10</sup> o il femminismo sociale di Elsthain<sup>11</sup>, ma solo articoli non tradotti pubblicati in diverse riviste, fra cui «Feminist studies», «Signs», «Political Theory», «Ethics», «Social Research» e «Feminist Theory».

*genere: identità, sesso e desiderio*, Sansoni, Milano 2004; ID., *Bodies that matter. On the discursive limits of "sex"*, Routledge, London, 1993, trad. it. *Corpi che contano*, Feltrinelli, Milano 1996; T. DE LAURETIS, *Soggetti eccentrici*, Feltrinelli, Milano 1996.

8. Il cyborg-femminismo di Haraway attraverso il concetto di cyborg si pone lo scopo di andare al di là della contrapposizione classica di natura/cultura, poiché la natura sarebbe intrinsecamente connessa con la cultura nel senso che la prima non è preesistente alla seconda, e la cultura a sua volta non sarebbe separata dalla materialità e dalla corporeità. Il cyborg, mito politico, non proviene da un'unità originaria, ma sta ai confini fra l'animale, la macchina, l'uomo, il minerale, quindi tra l'organico e l'inorganico. Il cyborg non è né monosessuale né bisessuale, ma è post-gender, ed è quindi l'emblema dell'ibrido. Le donne devono secondo Haraway assumere una soggettività cyborg per poter utilizzare le tecnologie a proprio vantaggio e resistere all'oppressione del domino dell'informatica. Vd. D. HARAWAY, *Simians, cyborg and women: the reinvention of nature*, Free Association Books, London 1991; trad. it. (a cura di) Liana Borghi, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 1995.

9. C. GILLIGAN, *In a different voice. Psychological theory and women's development*, Harvard University Press, 1982, trad. it. di Adriana Bottini, *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*, Feltrinelli, Milano 1987.

10. S. RUDDICK, *Maternal thinking*, «Feminist Studies», vol. 6, n. 2 (summer) 1980, pp. 342-367; ID., *Maternal thinking: towards a politics of peace*, Beacon Press, Londra 1989.

11. J.B. ELSHTAIN, *Public man, private woman. Women in social and political thought*, Princeton University Press, Princeton 1981; ID., *Feminism, family, community*, «dissent», vol. 29, n. 4, (fall) 1982, pp. 442-449.

Oltretutto in Italia di tutte le opere delle femministe della corrente della *gender theory* ne sono state tradotte soltanto quattro (una di Susan Moller Okin: *Justice, gender and the family, Le donne e la giustizia*<sup>12</sup>; una di Martha Nussbaum: *Women and human development. The capabilities approach, Diventare persone, donne e universalità dei diritti*<sup>13</sup>, due di Badinter: *L'un est l'autre, L'uno è l'altra; Fausse route, La strada degli errori*<sup>14</sup>). Non vi è alcuna traduzione dei testi di Phillips<sup>15</sup>, di Delphy<sup>16</sup>, dell'opera importantissima di Okin, *Women in western political thought*<sup>17</sup>, non così per le teoriche della differenza, infatti di Luce Irigaray e di Carol Gilligan sono disponibili tutti i testi nella traduzione italiana<sup>18</sup>. La mancata traduzione e diffusione delle opere della *gender theory* è così direzionata da far pensare ad un'implicita censura nel nostro paese, poiché corrente non gradita.

12. S.M. OKIN, *Justice, gender and family*, Basic Books, New York 1989; trad. it. Maria Chiara Pievatolo, *Le donne e la giustizia*, cit.

13. M. NUSSBAUM, *Women and human development. The capabilities approach*, Cambridge University Press, Cambridge, New York 2000, trad. it. di Wanda Mafezzoni, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Il Mulino, Bologna 2001.

14. E. BADINTER, *L'un est l'autre*, Edition Edile Jacob, 1986; trad. it. Di Simona Martini Vigezzi, *L'Uno è l'altra. Sulle relazioni tra l'uomo e la donna*, Longanesi Milano 1987; ID., *Fausse Route*, Odil jacob 2003, trad. it. di Ester Dornetti, *La strada degli errori. Il pensiero femminista al bivio*, Feltrinelli 2004.

15. A. PHILLIPS, vd. n. 5.

16. C. DELPHY, *Close to home: a materialist analysis of women's oppression*, Hutchinson, London 1984, Id. e (coautrice) Diana Leonard, *Familiar exploitation: a new analysis of marriage in contemporary western societies*, Polity Press, Cambridge 1992 e numerosi articoli.

17. S.M. OKIN, vd. n. 6.

18. L. IRIGARAY, (trad. it. e cura di L. Muraro) *Speculum. L'altra donna*, Feltrinelli, Milano 1975; ID., *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, Milano 1985; ID., *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991; ID., *Tra Oriente e Occidente*, manifestolibri, Roma 1998.



Per quanto concerne la struttura dell'elaborato si è scelto un criterio tematico e cronologico. Le prime teorie differenzialiste sono state elaborate negli anni Settanta in Francia e negli anni Ottanta negli Stati Uniti. Si è scelto quindi di esporre, dopo un *excursus* sul significato del termine genere, il pensiero delle femministe differenzialiste e le relative critiche, che sono emerse nei paesi di lingua anglosassone.

Segue un capitolo sulla differenza morale e politica di cui ne sono state sviscerate le contraddizioni e i punti deboli, in particolare la contrapposizione fra l'etica dei diritti e della responsabilità di Gilligan, il femminismo francese e poi quello italiano e non poteva essere altrimenti dato che il pensiero della differenza italiano trae le sue idee portanti da quello francese.

Dopo di che ho presentato le proposte politiche delle femministe orientate al genere, andando ad esaminare il rapporto fra rappresentatività e quote secondo le analisi di Phillips, e sviluppo delle capacità ed *empowerment* così come problematizzato dal femminismo universalista di Nussbaum.

Nelle conclusioni si è messa in luce la continuità fra l'analisi storico-politica del femminismo della corrente del genere e le politiche transnazionali e internazionali, con la specificazione degli orientamenti delle politiche stesse. Tali approfondimenti servono per far comprendere al lettore i risvolti pratici delle riflessioni sui rapporti fra i sessi, gli effetti che hanno sulla quotidianità e i possibili modi per modificare le ineguaglianze correnti.



Allora s'inventò per uso della donna una morale tutta speciale. Ricrearono delle virtù maschili e delle virtù femminili. Le prime furono il coraggio spinto sino alla temerità, sino alla baldanza; la fierezza; la rigidità del carattere; l'ostinazione che si chiamò fermezza; la nobile ambizione di distinguersi, di empire il mondo della propria fama; il dignitoso sentire di se stesso [. . .]. Infine tutto ciò che lusingava l'amor proprio dell'uomo, che lusingava le sue inclinazioni dominatrici, il suo istinto belligero fu stimato virtù maschile e, per contro, la timidezza, la rassegnazione, la dolcezza e pieghevolezza del carattere, l'obbedienza, la sottomissione al volere altrui, la modestia, il silenzio, la disposizione al sacrificio, si dissero virtù che convenivano eminentemente alla donna; e tanto si perdurò in questo sistema da far parere naturale, non solo agli occhi del volgo ma a quelli pur anco delle persone colte, ciò che altro non è se non un mero effetto dell'educazione.

LUISA TOSCO, *La causa della donna*<sup>1</sup>

### **1.1. L'origine, il significato e l'uso del termine genere nella teoria femminista contemporanea**

Come sostengono Conti Odorisio e Taricone, nel testo "Per filo e per segno", il concetto di genere pur essendo

1. G. CONTI ODORISIO, F. TARICONE, *Per filo e per segno, Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*, G. Giappichelli Editore, Torino 2008, p. 156.

stato formalizzato negli anni Settanta è sempre esistito. Il termine genere, ovvero, non è altro che «la sintesi delle teorie femministe che, nel corso dei secoli, hanno spiegato l'inferiorità femminile non come naturale ma di origine storica e culturale»<sup>2</sup>. Della medesima opinione è Joan Kelly che sostiene che sin dal Quattrocento vi fossero pensatrici sicure del fatto che la condizione femminile fosse determinata non biologicamente, ma socialmente, e quindi che vi era già consapevolezza dell'esistenza di quello che noi oggi chiamiamo *gender*<sup>3</sup>.

Per femminismo si intende l'elaborazione ideologica e teorica delle posizioni assunte in merito al miglioramento della condizione della donna. Femministe possono essere definite le richieste delle preziose francesi nel XVII secolo, che rivendicavano la libertà di scegliere il marito, la diminuzione dei suoi poteri all'interno della famiglia, le richieste dei diritti all'istruzione e alla scienza avanzate nel pensiero giusnaturalista, e anche quelle dei diritti politici fatte dai pensatori liberali del XIX secolo. Alcuni dei più grandi pensatori che si impegnarono per stabilire nuovi rapporti fra i sessi per eliminarne la gerarchia furono uomini, quali Condorcet, Mill, o Salvatore Morelli<sup>4</sup>.

Le teoriche del femminismo contemporaneo che usano la categoria del genere fanno risalire la prima esposizione compiuta del *sex-gender system* e l'introduzione della terminologia al saggio di Gayle Rubin, *The Traffic in women: Notes on the "Political Economy" of Sex*, del 1975, con-

2. G. CONTI ODORISIO, F. TARICONE, *Per filo e per segno*, cit, p. xiii.

3. J. KELLY, *Early feminist theory and the Querelle des femmes, 1400-1789*, p. 67 in Id., *Women, history, and theory*, University of Chicago Press, Chicago 1986.

4. G. CONTI ODORISIO, *La rivoluzione femminile*, cit., pp. 887-902.